

Il titanico Liszt di Campanella

Continua il progetto titanico ideato da Michele Campanella: eseguire tutta la musica per piano-forte di Liszt in quattro recital e sette maratone.

Dopo l'inaugurazione, a maggio, parte la seconda tappa del progetto con gran finale il prossimo ottobre. Venerdì 7 Campanella sarà protagonista di un recital nel quale suonerà composizioni note e meno note, ottimistiche e pessimistiche di quello che è considerato il più grande pianista della storia. «La prima parte del programma sarà dedicata a pezzi brevi e icastici, poche note ma profetiche - anticipa Campanella -. In tutto una mezz'ora di brani sconvolgenti tra i quali una "Ave Maria" chiamata anche "Die Glocken von Rom", le campane di Roma, dove Liszt chiede di suonare le note proprio come se fossero campane lontane». Di sicuro un suono che conosceva molto bene perché il rapporto del compositore con la città



Campanella

è stato sempre intenso, pochi ricordano che tra il 1860 e il 1885 ci trascorrevano alcuni mesi all'anno alternandosi con Tivoli. «Purtroppo la città che Liszt ha tanto amato non si ricorda molto di lui - sottolinea il pianista -. Veramente poco è stato fatto per festeggiare il bicentenario della nascita del compositore ungherese diventato a pieno titolo cittadino di Roma».

La seconda parte del concerto di Campanella (ore 20.30, Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, viale de Coubertin, tel. 06.80242330) è invece dedicata ad «Il Année de Pèlerinage: Italie»: «Ciclo organico di cinquanta minuti, polittico fatto di vari quadri che evocano differenti immagini - spiega -. È dedicato all'Italia non solo per i riferimenti alla cultura, ma anche per la forma musicale intrisa di tutti gli stilemi del melodramma romantico».

Il progetto Liszt (1811-2011) prosegue con due maratone - sala Petrassi prima parte ore 10.30, seconda ore 16, terza ore 21 - sabato 8 per le trascrizioni delle nove sinfonie di Beethoven, domenica 9 con una serata intitolata «I Romantici» nella quale verranno fatti confronti fra Liszt e i suoi contemporanei. «Capiremo cosa ha assorbito e cosa ha dato ai grandi del suo tempo - conclude Campanella -. Liszt ha suggerito molto non solo ai compositori che gli erano vicini ma anche alle generazioni successive».

Marco Andreotti

© R. PRODUZIONE P. BERIATA

